

# L'ATTRICE E REGISTA SONIA BERGAMASCO

Aristotele diceva: **il tempo è la misura del cambiamento**. Noi dobbiamo, nel presente, iniziare a cambiare e a ripensare il nostro posto nel mondo.

**Per gli "Ozi di Ercole", il tema di quest'anno è "la vita materiale". Con i tuoi colleghi l'avete analizzata attraverso il dialogo "Materia": da cosa nasce?**

«Nasce dall'input di **Gennaro Carillo** che, mesi fa, mi ha parlato di questo progetto, lasciandomi piena libertà di scegliere i miei dialoghi: **questo per me è stato fondamentale**.

Il tema scelto da Carillo è immenso e imprevedibile; quindi, da qualche parte bisognava acciuffarlo per trovare una strada. Dunque, dato che a partire da settembre ci sarà una mostra molto importante sui legni pro-mossa dal Parco archeologico, ho pensato che fosse un'ottima opportunità. Da lì è nata l'idea di **Pinocchio**: creatura di legno che, dal punto di vista fantastico, ci poteva introdurre al tema con una voce importante. L'idea è stata subito accolta: Telmo Pievani è uno scienziato estremamente recettivo, aperto e connesso ai temi della creatività.

Abbiamo voluto mettere in evidenza la **falsa divisione** tra materie umanistiche e scientifiche. La primavera dei saperi non conosceva questa dicotomia, che non esiste nella realtà del quotidiano.

Esistono le "specializzazioni", che sono un elemento importante e distintivo della società contemporanea, ma possono limitare il nostro sguardo e diventare una sorta di malattia del nostro tempo. Questo ci ha portato a pensare, in maniera drammatica, all'idea che **"se ciascuno fa il suo, si riesce ad ottenere il meglio"**: non è così.

Con questa concezione, si perde di vista l'intreccio delle forme del sapere e le radici, si perde di vista tutto».

**Avete cercato, dunque, di sfatare quel mito, prevalentemente contemporaneo, della divisione tra scienza e letteratura?**

«Abbiamo voluto metterlo in luce perché, questo dato di fatto, esiste già. È la nostra ignoranza che dà credito a questo tipo di divisioni: purtroppo è un credo che dura da secoli, a cui si sono agganciati generazioni di studiosi».

**Con il vostro dialogo, avete messo sul piatto numerosi spunti di riflessione. Qual è la consapevolezza che volete trasmettere e che bisogna acquisire per l'avvenire?**

«Non per l'avvenire, ma per il presente, perché il tempo brucia. Aristotele diceva: **il tempo è la misura del cambiamento**. Noi dobbiamo, nel presente, iniziare a cambiare, e a ripensare il nostro posto nel mondo. Se questo non avverrà, verremo inghiottiti, senza remissione, e ce lo saremo meritati».

**Un Teatro che si eleva e diventa filosofia, scienza, abbraccia la materia e si fonde con essa. Qual è il segreto per unire tutte queste cose senza la perdita della singolarità?**

«Non credo nella singolarità, ma nella relazione e nello sguardo dell'altro. **La materia esiste nella relazione**. Le ultime evidenze della ricerca scientifica, ci portano a pensare che non esiste la cosa in sé, ma solo in relazione con le altre. Ed il Teatro è relazione per eccellenza, è la chiamata di una comunità».



PARCO  
ARCHEOLOGICO  
DI ERCOLANO